

L'UNODC descrive l'impatto devastante dell'oppio afgano. *La droga più letale alimenta tossicodipendenza, criminalità e terrorismo*

Vienna, 21 ottobre 2009 (UNODC) – Da anni l'Afganistan detiene il monopolio della coltivazione di oppio (92%), materia prima della droga più letale al mondo – l'eroina. L'ampiezza e l'impatto dell'oppio in Afganistan sono stati documentati nel recente **Rapporto ONU sull'Oppio Afgano 2009**, pubblicato settimane addietro. Meno risaputa è la dimensione del traffico di oppio e il suo impatto sull'intero pianeta.

Un nuovo rapporto dell'Ufficio ONU contro la Droga e il Crimine (UNODC), ***Tossicodipendenza, Criminalità e Insurrezione***, esamina le conseguenze devastanti che le 900 tonnellate di oppio e le quasi 400 tonnellate di eroina esportate dall'Afganistan ogni anno, comportano per la sicurezza e la salute pubblica dei paesi situati lungo le narco-rotte balcaniche ed euro-asiatiche, fino all'Unione Europea, Russia, India e Cina. Il rapporto spiega in che modo la droga più letale al mondo ha costruito un mercato che vale \$65 miliardi, avvelena 15 milioni di tossicodipendenti, causa 100.000 morti all'anno, diffonde HIV/AIDS ad un tasso senza precedenti e, l'elemento più serio che mai, finanzia mafie, ribelli e terroristi.

Secondo il Direttore Esecutivo dell'UNODC, Antonio Maria Costa: “alcune delle conseguenze dell'oppio afgano, sono prevedibili e gravi. Altre sembrano illogiche, e quindi vengono sottovalutate. I paesi amici dell'Afganistan devono riconoscere certe verità che, pur se insospette e sconvenienti, sono catastrofiche per tutti coloro che coltivano l'oppio, lo trafficano e soprattutto lo consumano”.

Alti traffici di eroina, bassi volumi di sequestri

Una prima spiacevole verità riguarda l'incongruenza tra l'alto volume di consumo di eroina nel mondo ed il basso volume di sequestri. Circa il 40% dell'eroina proveniente dall'Afghanistan (150t) è contrabbandata nel Pakistan, attorno al 30% (105 t) penetra in Iran, mentre il 25% (100 t) fluisce verso l'Asia Centrale. Tuttavia, solo il 20% dell'eroina trafficata nel mondo è confiscata (rispetto al 42% della cocaina esportata dai paesi Andini.)

Alla radice del problema c'è l'Afganistan stesso dove corruzione, illegalità e frontiere aperte limitano i sequestri di droga ad un insignificante 2% del totale prodotto (contro il 36% in Colombia, per la cocaina). Nel sud-est del paese lo smercio di droga prospera grazie agli antichi legami trans-frontalieri nelle tribù Pashtun e Baluchi, ma anche a causa della violenza e del caos generato dalla guerra civile, della mancanza di controlli nelle aree ad amministrazione tribale del Pakistan, e della costante violazione degli accordi sul transito di merci tra Afganistan, Pakistan e Iran.

Secondo Costa, “la regione tra Afganistan e Pakistan è divenuta l'area di libero scambio più grande al mondo per tutto ciò che è illecito – droga ovviamente, ma anche armi, componenti per bombe, precursori chimici, denaro sporco, e per il contrabbando di esseri umani.”

Il volume di droga sequestrata e' inversamente proporzionale al valore

La seconda anomalia delineata dal rapporto ONU è che, contrariamente a quanto si penserebbe, i volumi di droga sequestrata calano in percentuale quanto più le droghe si avvicinano ai mercati lucrativi dell'Europa. Dovrebbe essere il contrario, in quanto i paesi più ricchi possono permettersi una più solida tutela della legge. Non è così. Mentre l'Iran intercetta il 20% degli oppiacei che l'attraversano, e il Pakistan il 17% , l'Asia Centrale ne intercetta solo il 5% e la Russia un magro 4%. Vanno anche peggio in paesi dell'Europa sud-orientale, membri dell'UE (Bulgaria, Grecia e Romania) che intercettano meno del 2% dell'oppio nazionale.

Questo e' contro-intuitivo. Il valore della droga raddoppia con ogni confine che viene superato: un grammo di eroina del valore di \$3 a Kabul può costare fino a \$100 a Londra, Milano o Mosca. "Sequestrare l'oppio afgano sul luogo di produzione, piuttosto che sul luogo del consumo è infinitamente più efficace ed economico". Il Direttore Esecutivo dell'UNODC pertanto richiama l'attenzione dei governi affinché più risorse vengano investite per colpire il problema alla radice: in Afganistan. "Non si tratta di responsabilità morale. E' puro interesse nazionale usare le risorse del contribuente efficacemente, pur tutelarlo meglio contro il traffico di stupefacenti".

I Talebani fanno più soldi con il narcotraffico oggi, di quando erano al potere

Terza anomalia è l'aumento significativo di denaro che il traffico di droga oggi frutta ai Talebani, in confronto agli anni '90, quando erano al potere. **Tossicodipendenza, Criminalità e Insurrezione** spiega come dieci anni fa i Talebani ricavassero \$75-100 milioni l'anno, tassando la coltivazione di oppio: la sola fonte di valuta pregiata a disposizione del regime. Oggi i Talebani ricavano in media \$125 milioni annualmente, solamente tassando la coltivazione e commercio di oppio. Le rendite illecite aumentano drammaticamente se vi si aggiunge il pizzo imposto ai laboratori che raffinano l'oppio in eroina, l'importazione dei precursori chimici, così come la tassazione delle attività economiche nei distretti sotto il controllo degli insorti. Inoltre, Talebani e gruppi legati ad al-Qaeda estraggono fondi dal mercato degli oppiacei in Pakistan (valutato a \$1 miliardo).

"Il coinvolgimento diretto dei Talebani nel traffico di droga permette loro di finanziare una macchina da guerra sempre più complessa ed geograficamente vasta", dice Costa. "I *narco-cartelli* che proliferano oggi in Afganistan e nei paesi vicini, stanno annullando la distinzione tra affari ed ideologia. Il traffico di droga arricchisce sia gente dai colletti bianchi, quanto insorti dai turbanti neri", sostiene il Direttore dell'UNODC.

"Stupefacente e' inoltre il fatto che i grandi trafficanti di droga legati agli insorti, sono noti ai servizi segreti di mezzo mondo. Eppure i loro nomi non sono stati denunciati al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, come stabilito dalla risoluzione 1735. Questo faciliterebbe il bando ai loro viaggi ed il sequestro dei loro beni", insiste Costa.

E' più una questione di valori, che di volumi di droga

Altro fatto sistematicamente ignorato riguarda la doppia natura dei flussi di droga: ci sono le quantità fisiche (tonnellate di oppio), causa di decessi e disastri sanitari in Europa. L'operato delle forze dell'ordine si concentra su questo aspetto soprattutto. Poi ci sono i flussi di valori, che vengono continuamente trascurati malgrado i risvolti politici: Infatti il denaro generato dalla droga non finisce solamente nelle tasche della criminalità organizzata e dei Talebani afgani. I fondi servono anche a finanziare i gruppi terroristici nei paesi vicini; i ribelli Baluchi, il Partito Islamico del Turkmenistan, il Movimento Indipendentista Islamico dell'Uzbekistan, e l'Organizzazione per la Liberazione del Turkistan Orientale in Cina, e via dicendo. “La tempesta di droga e terrorismo che ha colpito la frontiera afgano-pakistana da anni, si sta dirigendo verso il nord. Una parte consistente dell'Asia Centrale rischia di trovarsi assediata da movimenti ribelli che, usando i proventi della droga, mettono a repentaglio le importanti risorse energetiche dell'area”, ha ammonito il Direttore Generale dell'UNODC.

Più vittime in madrepatria per droga, che sui campi di battaglia

Una quinta, tragica perplessità deriva dalla sproporzione tra il costo umano della tossicodipendenza nei paesi che consumano eroina, rispetto al numero dei militari morti sui campi di papavero. Il numero di eroinomani in Russia è decuplicato negli ultimi dieci anni, al punto che più Russi muoiono ogni anno in madrepatria a causa della droga afgana (più di 30.000), rispetto al numero di soldati dell'Armata Russa deceduti nella guerra decennale a seguito l'invasione dell'Afganistan. Similmente, nei Paesi NATO, il numero di persone che muoiono per overdose da eroina afgana ogni anno (più di 10.000), è cinque volte superiore al totale dei militari NATO caduti in Afghanistan negli ultimi 8 anni. Anche l'Iran affronta uno tra i più elevati tassi di tossico-dipendenza al mondo, mentre l'uso endovenoso di droga in Asia Centrale sta provocando un'epidemia di HIV/AIDS senza precedenti. “L'oppio afgano e' causa della maggiore narco-tragedia da un secolo a questa parete: cioè, dalla fine delle guerre dell'oppio e dalla risultante massiccia epidemia di oppio in Cina alla fine del 19.mo secolo”, ha detto Costa.

Molta più offerta che domanda: dove si trovano le scorte invendute?

Anomalo, benché risaputo, è anche il fatto che molto più oppio viene prodotto annualmente in Afganistan di quanto non sia consumato al mondo. Il rapporto ONU confermano l'esistenza di stock di oppio afgano invenduto pari a 12.000 tonnellate -- abbastanza da soddisfare la domanda mondiale di eroina per più di due anni, e di morfina (medica) per tre anni.

“Partite enormi di oppio afgano sono nelle mani di persone pericolose – siano esse mafiosi o insorti. La necessità di scovare e distruggere queste riserve di droga è più urgente che mai”, sostiene il Direttore Costa. “Il timore e' che esse servano nuovamente a finanziare il terrorismo internazionale. Non dimentichiamo che, nell'ultimo mezzo

secolo, i movimenti rivoluzionari che hanno causato più vittime in Europa, America Latina ed Asia, si sono finanziati con il traffico di stupefacenti. Gli ammontari ora in circolazione sono senza precedenti.”, ha dichiarato Costa.

Alcuni conti non tornano

Un'ultima anomalia riguarda le statistiche a proposito del traffico e del consumo di droga: semplicemente, i conti non tornano. A dispetto dei suoi più di 800.000 tossicodipendenti, ad esempio, l'India non riporta alcun flusso di oppio in entrata: allora, l'oppio locale (legittimamente coltivato per l'estrazione di morfina medica) viene dirottato; oppure parte dell'oppio afgano raggiunge l'India. Un caso analogo è quello degli USA, dove si consumano 20 tonnellate di eroina l'anno: o il sud America produce più eroina di quanto riportato, oppure una simile quantità di oppio afgano raggiunge il nord America. Egualmente difficile è capire il perché ed il percome delle enormi quantità di droga afgana che arrivano in Iran: le autorità Iraniane sono impegnate da anni in infrastrutture ciclopiche per bloccare le rotte dei trafficanti, mentre niente di simile è stato messo in atto dagli altri Paesi vicini all'Afganistan. Eppure questi ultimi sono vittima di minori infiltrazioni di droga.

Non solo una questione di numeri

Il Rapporto ONU su Tossicodipendenza, Criminalità e Insurrezione delinea una prospettiva al contempo più approfondita per portata e più ampia per spettro geografico rispetto al precedente studio dell'UNODC sull'economia della droga afgana. “I numeri sono certamente inquietanti, ma c'è ben altro”, ha riferito Costa, “Sbalordisce soprattutto è il fatto che i politici non abbiano ancora capito che l'unico modo per porre fine alla minaccia della droga afgana è di operare su tutti e tre gli anelli della sua catena: assistenza ai contadini per ridurre l'offerta, prevenzione e trattamento dei tossicodipendenti per frenare la domanda, e misure di contrasto per spezzare il ciclo letale di criminalità organizzata e terrorismo.”